

ma io credo che niuno osi ciò asserire, mentre è invece verità incontestabile, che tutti coloro i quali vengono condannati con queste sentenze dei giudici ad una pena qualsiasi sempre ricorrono in appello al tribunale superiore; mentre le statistiche ci dimostrano che di cento sentenze pronunziate dai giudici di circondario, novantacinque formano materia di appellazione. Ora ciò non succede col sistema che verrebbe surrogato, cioè colla giurisdizione dei tribunali, avvegnachè le statistiche dimostrino che sopra mille sentenze pronunziate da tribunali collegiali, dieci soltanto sono portate in appello.

La ragione della differenza non è se non questa, che le sentenze dei giudici, perchè d'un uomo solo, perchè pronunziate senza la garanzia di una sufficiente solennità di giudizio, senza completa difesa, non sono rispettate; mentre invece a quelle dei tribunali collegiali, le quali si pronunziano previe tutte le garanzie necessarie, raro è che le parti non si acquetino.

E non mi commuove, o signori, la considerazione che si volle aggiungere, che col sistema nuovo venga ad accrescersi notevolmente la spesa di questi giudizi, poichè questa obiezione non ha fondamento. E invero, se ora le sentenze dei giudici sono sempre dedotte in appello alla gran Corte criminale, è ovvio lo scorgere che le spese, che nel nuovo sistema dovranno farsi dinanzi al tribunale di prima istanza, si fanno ora pur sempre in via di appello.

Io quindi pregherei la Camera a voler chiudere la discussione generale ed a voler adottare questo progetto di legge, il quale, ripeto, non è punto diretto ad ottenere che sia adottato un nuovo organamento giudiziario, ma solo a dare al Governo i mezzi necessari, affinchè l'ordinamento giudiziario, che fu già adottato, venga ad essere posto in attuazione.

Io prego di ciò tanto più caldamente la Camera, avvegnachè la speranza che io aveva di poter attuare col 1° gennaio quest'ordinamento è oramai svanita.

Io già prevedo che, malgrado tutta la mia diligenza, non mi sarà forse possibile di attuare quest'ordinamento prima che scada il mese di febbraio.

Non voglia dunque la Camera, ritardando ulteriormente questa discussione, o con un suo voto contrario, fare che quest'attuazione debba ancora ulteriormente essere ritardata.

**PRESIDENTE.** Il deputato Lacaita ha facoltà di parlare.

**MENICHETTI.** Parmi che il signor ministro abbia chiesto la chiusura della discussione generale.

**PRESIDENTE.** Non basta; attendo che la Camera si pronunzi a questo riguardo.

**LACAITA.** Le osservazioni, colle quali l'onorevole ministro guardasigilli ha conchiuso il suo discorso, renderanno brevissime le mie parole, perciocchè io prendo atto della sua dichiarazione, che sia, non dirò impossibile, ma pressochè impossibile l'attuazione del nuovo organamento giudiziario il 1° gennaio prossimo, e che non sarà possibile di attuarlo prima della fine di febbraio. Ritiro per tal considerazione quell'opposizione che coscienzaiosamente mi credeva nell'obbligo di fare ad una parte di quell'organamento. La Camera mi permetterà però qualche osservazione relativamente alla tabella; imperciocchè, quantunque l'onorevole guardasigilli, seguendo in ciò l'avviso della Commissione, abbia formalmente dichiarato che egli farà tutte quelle modifiche che si crederanno opportune, ciò non pertanto forse la Camera mi consentirà che intorno a questa tabella io sottometta brevissime osservazioni di fatto.

**PRESIDENTE.** Perdoni; ma la tabella viene in discussione all'articolo 5, e sopra questa tabella aveva chiesto di parlare il deputato De Blasiis.

**LACAITA.** Giustissima osservazione, alla quale io non trovo alcuna difficoltà a sottomettermi; soltanto, poichè mi trovavo in piedi, avrei desiderato sottomettere alcune osservazioni nell'intento che forse con questo si risparmierebbe un po' di tempo.

**PRESIDENTE.** Se sono osservazioni generali, le può fare sin d'ora; ma se fossero speciali sulla tabella, allora potrebbe aspettare a farle quando si parlerà sull'articolo 5.

**LACAITA.** Sono speciali sulla tabella; poichè intorno alle osservazioni generali ho già preso atto della dichiarazione del guardasigilli, e ritiro qualunque opposizione.

**PRESIDENTE.** Allora le darò la parola quando si tratterà dell'articolo 5, dopo che avrà parlato il deputato De Blasiis.

Il deputato Greco Antonio ha fatto pervenire alla Presidenza quest'ordine del giorno:

« La Camera, iavitando il ministro perchè sospenda indefinitamente, sino a più profondo studio, l'attuazione della legge del 17 febbraio 1861, per ciò che concerne l'istituzione dei tribunali di prima istanza nelle provincie meridionali, e presenti invece una legge per la sollecita istituzione delle Corti d'assise in esse, passa all'ordine del giorno. »

Il deputato d'Ondes ha la parola.

**D'ONDES-REGGIO.** Risponderò brevi parole al signor Mancini.

Se io vi ho intrattenuto, o signori, su leggi riguardanti la Sicilia a proposito di leggi riguardanti Napoli, non è stata volontà mia, è la Camera che così ha determinato.

Tutto ciò che ha detto l'onorevole Mancini intorno alle Corti d'assise forse sarà indirizzato ad altri, ma non certo a me che affatto non ho parlato di questo.

Riguardo poi alla giustizia correzionale, tutta l'argomentazione del signor Mancini si riduce a dire che i giudici regii non sono stati onesti, dunque loro non debba affidarsi la giustizia correzionale. Ma solo tra' giudici regii non sono stati onesti in Napoli e Sicilia? Or egli sa come so io, che tristi ne sono stati, e tra coloro, e tra quei de' tribunali di prima istanza, e tra quei di Corte d'appello, e tra quei delle Corti supreme; il passato regime lo comportava. Ma in un paese omai di libero reggimento, e colla stampa libera, i giudici tristi di ogni grado dovranno tosto finire.

Ma potrà mai tosto finire che non vi siano strade, che non vi siano ponti, ma potranno mai finire le spese maggiori che vi vogliono appunto per quest'ordinamento? Ciò non istà nella volontà umana.

Il guardasigilli ha poi addotto un argomento che egli ha creduto potentissimo, ma che, mi permetta di dirlo, a me pare non abbia alcun fondamento, cioè che la massima parte delle sentenze dei giudici di mandamento si portano in appello. E senza dubbio; ma vi si porteranno parimente la massima parte delle sentenze quando verranno pronunziate da' tribunali circondariali. Imperocchè chiunque sia condannato ha interesse di appellarsi, potendo così ottenere l'annullamento o almeno una diminuzione della condanna, non succedendo quasi mai che i giudici d'appello pronunzino sentenza più severa della prima.

Ma di più, o signori, osservate quale sconcezza avverrà in Sicilia se mai vi si metterà in esecuzione il progetto del Ministero! Si commette, a cagion di esempio, un delitto ad Alcamo, che è distante trenta miglia circa dal capo-provincia Trapani; debbono primamente andare i testimoni da Alcamo a Trapani e poi per l'appello da Trapani a Palermo.